

**Zeitschrift:** Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile  
**Herausgeber:** Schweizerischer Zivilschutzverband  
**Band:** 34 (1987)  
**Heft:** 9

**Artikel:** Ripercussioni di Cernobyl (e Basilea) sulla popolazione e sulla protezione civile  
**Autor:** Speich-Hochstrasser, Ursula  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-367529>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 19.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Fortsetzung von Seite 15

**Führung und Einsatz**

Entsprechend dieser Staffelung der Ob-  
liegenheiten erfolgt das Aufgebot, die  
Führung und der Einsatz der personellen  
und materiellen Zivilschutzmittel

- in erster Linie auf der untersten  
staatsrechtlichen Ebene, nämlich den  
Gemeinden,
- in Grossstädten, gegebenenfalls sogar  
der Quartiere, weil nur hier die unmittelbare  
Beziehung zum Schadenereignis  
und zu den daraus sich entwickelnden  
Risiken und Schäden gegeben ist.
- Dieser Einsatz ist auf Bezirks- und/  
oder Kantonsebene zu koordinieren  
und gegebenenfalls die nachbarschaftliche  
Hilfe von Gemeinde zu Gemeinde  
zu gewährleisten.
- Dem Bund obliegen Aufgebot sowie  
Definition der Einsatzzwecke nur bei  
schweren, unser Land weitherum tref-  
fenden Grosskatastrophen, insbeson-  
dere und jedenfalls im Krieg.

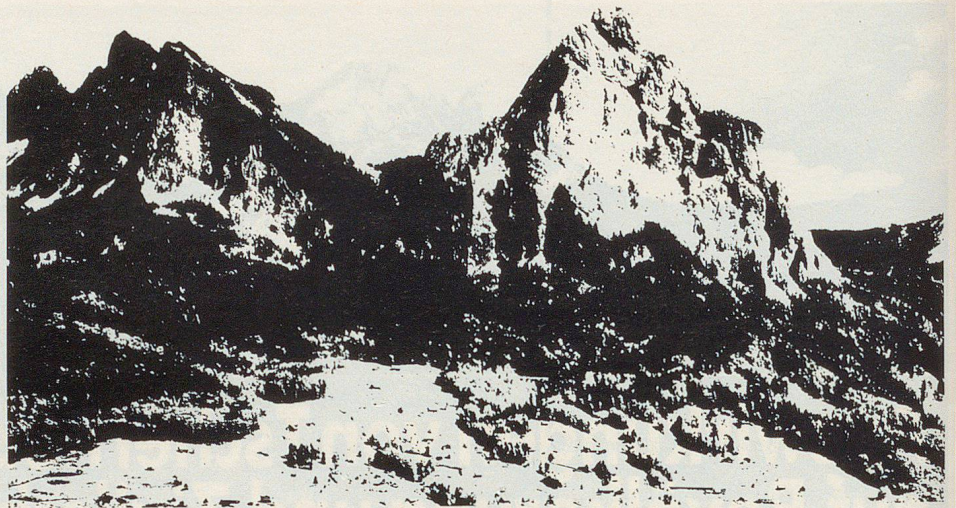
**Stufenweiser Einsatz der staatlichen  
Mittel in Katastrophensituationen**

Für die Bewältigung von Katastrophen  
gelten folgende Einsatzprioritäten:

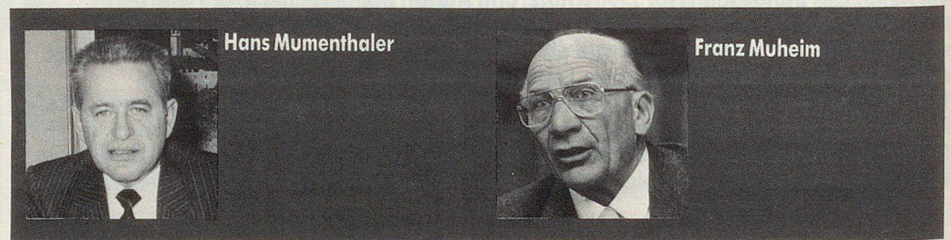
- In erster Linie kommen die professionellen  
Katastrophenorgane der Gemein-  
den, von Betrieben und der Re-  
gionen oder/und der Kantone zum  
Einsatz (Polizei, Sanität, Feuerwehr,  
Ölwehren, Chemiewehren usw.).
- Wenn diese Kräfte nicht ausreichen,  
beordert die Armee die als Pikett-  
Truppen für Katastrophen im WK  
stehenden Verbände.
- Etwas später können auch weitere  
WK- und EK-Truppen sowie Schulen  
und Kurse zur Verfügung gestellt  
werden.
- Gleichzeitig werden lokale Zivilschutzorgane  
mit eingespielten Alarmsystemen  
aufgeboten und als Ablösung oder  
Verstärkung eingesetzt, welche  
eigens als «Kernverbände» (oder  
als «erste Staffel des Zivilschutzes»)  
bezeichnet, organisiert, ausgerüstet  
und ausgebildet sind.
- Reichen diese Kräfte nicht aus,  
können andere Truppen der Armee  
eigens in den WK oder EK auf-  
geboten und zur Mithilfe der  
Katastrophenbewältigung eingesetzt  
werden.
- In solchen Fällen ist zu überprüfen,  
ob das Gros des örtlich in Frage  
kommenden Zivilschutzes ganz oder  
teilweise – nach Massgabe des  
materiellen und ausbildungstechnischen  
Standes – aufgeboten werden soll.
- Im Neutralitätsschutz- und im  
Verteidigungsfall
  - ist der Zivilschutz gesamtschweizerisch  
aufzubieten und
  - es sind gegebenenfalls weitere  
Rekrutierungen für den Zivilschutz  
vorzunehmen.

**Gesamtverteidigung**

Nur im Falle einer sicherheitspolitisch-  
relevanten Bedrohung der Schweiz wird  
der Zivilschutz im Verbund mit den  
andern sicherheitspolitischen Mitteln  
(Armee, Aussenpolitik, Staatsschutz,  
Information, Landesversorgung usw.)  
im Rahmen der Gesamtverteidigung  
eingesetzt.



# Ripercussioni di Cernobyl (e Basilea) sulla popolazione e sulla protezione civile



ush. Il Centro d'istruzione intercantonale «Mythen» a Svitto ha ospitato, alla fine di maggio, i capi degli uffici cantonali e gli istruttori a tempo pieno dei Cantoni Uri, Svitto, Obvaldo e Nidvaldo, Glarona e Zugo per il corso di perfezionamento 1987. Il corso è stato diretto da Bruno Burch, capo UCPC Obvaldo e ha offerto un vasto programma con relazioni riassumibili sotto il titolo di «Ripercussioni di Cernobyl (e Basilea) sulla popolazione e sulla protezione civile», tema in cui si sono impegnati i signori Franz Muheim, consigliere agli Stati del Cantone Uri, Hans Mumenthaler, direttore dell'Ufficio federale della protezione civile e Adrian Kleiner, capo UCPC Glarona. Il brigadiere Simon Küchler ha esposto il tema «La minaccia nell'evoluzione dei tempi e le ripercussioni sulla difesa integrata». Ci si è pure occupati di problemi relativi alla protezione AC nell'ambito dell'agricoltura e si è concluso il ricco programma con una visita a un impianto militare, diretta da Josef Pfister, capo UCPC Svitto, che faceva gli onori di casa. Il programma del corso era tanto ricco, quanto è ristretto lo spazio disponibile per il resoconto (e questo causa dispiacere alla redazione).

**Informare non è poi tanto semplice!**

Come introduzione al tema, il signor Adrian Kleiner, UCPC Glarona, ha saputo spiegare, tra le altre cose, cos'è successo nell'ambito dell'informazione nazionale – ed internazionale – da parte della Confederazione e della Centrale nazionale d'allarme alla popolazione, per il tramite dei mass media. Una specie di sguardo dietro le quinte. Tenendo conto che i responsabili dell'informazione si trovavano in una situazione nuova e unica, si sono descritte, agli attenti ascoltatori, quali erano le fonti informative durante «Cerno-

byl», che hanno creato insicurezza nella popolazione, sovente, a causa della mancanza di chiarezza. L'esatta struttura delle trasmissioni e della preparazione, comprese le vie di collegamento delle informazioni all'interno e in seguito verso l'esterno, verrà trattata in modo esauriente in un prossimo numero della nostra rivista. Che anche nelle più alte sfere si siano fatte riflessioni sulla situazione, è stato illustrato dal direttore dell'UFPC, l'avvocato Hans Mumenthaler, con un memorabile intervento:

### La protezione civile vista dall'UFPC; impressioni ricavate da Cernobyl e Schweizerhalle

Nonostante la sua comprensione per una visione pessimistica del nostro tempo, Mumenthaler ha espresso la piena fiducia all'istituzione della protezione civile – e questo non soltanto nella sua funzione di direttore dell'UFPC – che «dev'essere in grado, anche in un paese piccolo come la Svizzera, di proteggere la popolazione, nei limiti del possibile, dagli effetti della guerra. Una difesa nazionale credibile, senza una protezione civile credibile,

sembra inimmaginabile.»

Ha inoltre asserito che «di fronte alle nuove forme di minaccia in tempo di pace, dobbiamo impiegare lo strumento della protezione civile in modo migliore e più preciso, cioè in modo più diretto per portare aiuto in caso di catastrofi che intervengono in tempo di pace.»

Passando dal livello generale al livello esecutivo, Mumenthaler ha espresso l'opinione che la collaborazione della protezione civile in seno ai comuni presenti sia lati deboli «Penso alle strutture gerarchiche mancanti», sia lati positivi. Soltanto a livello di comune si pos-

sono confezionare soluzioni adattate alla situazione locale. Questo comprende anche, come uno dei compiti principali, la convocazione della protezione civile per rinforzare o sostituire i primi soccorritori in caso di catastrofe (realmente avvenuto in occasione delle inondazioni di luglio e agosto 1987 nei Cantoni Grigioni, Uri, Ticino e altri. Nota della redazione).

Questa è una constatazione che il Consigliere agli Stati Franz Muheim riprende nei suoi principi elencati in seguito alla sua relazione «La protezione civile vista dal politico.»

## Estratto dei principi di Franz Muheim concernenti la protezione civile

### Pianificazione e preparazione

Il compito statale «protezione civile» compete

- in primo luogo ai Comuni,
- poi ai Cantoni
- e in seguito alla Confederazione (alta sorveglianza, principi organizzativi, prova e acquisto unitario degli apparecchi e del materiale più adatto per la protezione civile, ecc.).

### Condotta e impiego

Conformemente a questa suddivisione dei compiti, la convocazione, la condotta e l'impiego dei mezzi personali e materiali della protezione civile avviene

- in primo luogo al livello più basso del diritto statale, cioè presso i Comuni,
- nelle grandi città, caso mai anche nei quartieri, perché solo lì esiste una stretta relazione tra il sinistro e i rischi e le conseguenze che ne risultano.
- Questo impiego dev'essere coordinato

a livello distrettuale e/o cantonale e, se necessario, dev'essere garantita la prestazione d'aiuto tra i Comuni.

- Alla Confederazione compete la convocazione e la definizione degli obiettivi degli interventi, in caso di grandi catastrofi che colpiscono una buona parte del paese, in particolare in caso di guerra.

### Impiego strutturato dei mezzi statali in situazioni di catastrofe

Per risolvere situazioni di catastrofe valgono le seguenti priorità d'intervento:

- In primo luogo intervengono gli organi professionistici dei Comuni, degli esercizi e delle regioni o/e dei Cantoni (polizia, servizio sanitario, pompieri, specialisti della lotta contro l'inquinamento da idrocarburi o chimico, ecc.).
- Se queste forze non bastano, l'esercito impiega le truppe che prestano servizio nei CR, come truppe di picchetto per casi di catastrofe.
- Più tardi possono essere messi a disposizione altre truppe in CR o Ccimpl nonché scuole e corsi.
- Contemporaneamente vengono impiegati organi della protezione civile locale con sistemi d'allarme ben eserci-

tati come cambi o rinforzi, che vengono designati come «formazioni nucleo» (o come «primo scaglione della protezione civile») e che sono equipaggiati, organizzati e istruiti come tali.

- Se anche queste forze non bastano possono essere chiamate in CR o Ccimpl altre truppe dell'esercito per essere impiegate a collaborare alla rimozione degli effetti di catastrofi.
- In tali casi occorre valutare se bisogna convocare il grosso della protezione civile locale che entra in considerazione, a dipendenza dello stato d'istruzione e della disponibilità di materiale.
- In caso di protezione della neutralità e in caso di difesa
  - la protezione civile dev'essere convocata a livello federale e
  - bisogna procedere a ulteriori reclutamenti per la protezione civile.

### Difesa integrata

La protezione civile viene impiegata nell'ambito della difesa integrata, unitamente agli altri mezzi della politica di sicurezza (esercito, politica estera, protezione dello Stato, informazione, approvvigionamento economico, ecc.), unicamente in caso di una minaccia importante per la sicurezza della Svizzera.



## Würdigung

Gedanken von Fürsprecher H. Mumenthaler, Direktor des Bundesamtes für Zivilschutz, zum Rücktritt von Herrn Josef Pfister, Chef des Kantonalen Amtes für Zivilschutz Schwyz, vorgetragen anlässlich der Jahreskonferenz der Chefs der kantonalen Ämter für Zivilschutz in Schwyz am 3. Juli 1987.

«Sie sind, Herr Pfister, wie ich, in einer Zeit der wirtschaftlichen und politischen Krise aufgewachsen. Die Schattenspiele von Hitler-Deutschland legten sich über Europa und die Schweiz. Sie sind, wie ich, in einer Zeit gross geworden, in

der die Ansprüche noch bescheiden waren. Sie haben, wie ich, die Zeit erlebt, in der das Wort Vaterland noch nicht verdächtig war, in der man auf die Schweiz, unsere Heimat, ohne rot zu werden, stolz war. Morgarten, Sempach, Murten waren geschichtliche Ereignisse, die man mehr bewunderte als hinterfragte. Es war eine Zeit, in der man, wie heute, auf Frieden hoffte, selbst wenn die Gewitterwolken unverkennbar bedrohlicher wurden. Es waren die Jahre um die Landi und es waren die Kriegsjahre, die uns das Gefühl einer zueinander gehörenden Gemeinschaft vermittelten, zu einer Gemeinschaft, die man zu verteidigen bereit war, ohne dass dies als billige Floskel empfunden wurde. Es war die Zeit, in der selbst Max Frisch, wenn ich seine Ausführungen in seinem Buch «Blätter aus dem Rucksack» richtig verstehe, ähnliche Überlegungen anstellte. Allein, die Zeiten haben sich geändert. Wir haben eine technologische Revolution erlebt, die uns in ein neues Zeitalter geführt hat. Wirtschaftlich geht es

unserem Land und uns so gut, wie kaum je zuvor. Während man früher froh war, wenn man einmal ein bis zwei Wochen Ferien machen konnte, geht man heute im Winter nach Mombasa, die Karibik oder die Seychellen und dafür im Sommer zum Sommer-Skifahren. Gemessen wird das Wort Ferien an den zurückgelegten Kilometern. Auto und Fernsehen sind Selbstverständlichkeiten, die erst verdächtig werden, wenn man mehr als zwei Autos vor dem Haus stehen hat. Der Individualismus und damit leider auch der Egoismus feiern Urständ.

Und trotzdem werden wir von unheimlichen Ängsten gezeißelt. Die Atomenergie in ihrer friedlichen und kriegerischen Form lässt für viele unserer Mitmenschen die Zukunft fraglich erscheinen. Vielen von unseren Jungen, der Turnschuh-Jugend, fehlt der Glaube an den Sinn des Lebens. Es ist die «no future-Generation». Die Seele des Volkes ist nicht verlangt. Abstimmungen sind Zeugnis dafür. Ich denke an die CH-91-Abstimmung, die mir als